

# M



## MACRO

www.ilmattino.it  
macro@ilmattino.it

### D'Alema lezioni europee per l'Unione

Dal libro al dibattito con Renzi: un continente in movimento

Bisogna ritrovare lo slancio e le ragioni di un'idea di Europa che, in questi anni di crisi durissima, è andata quasi ovunque smarrita: è la visione che percorre «Non solo euro», di Massimo D'Alema. a pag. 18

### George Michael, svolta «Symphonica» «Un cd dal vivo per uscire dal buio»



Subito primo su iTunes «Symphonica», album dal vivo di George Michael che testimonia il tour con orchestra che due anni fa passò anche da Bagnoli. «Dopo il carcere mi serviva ritrovare gli stimoli per fare musica e vincere la vita spericolata», racconta l'ex Wham!, che confessa: «Ho aspettato 15 anni per confessare di essere gay». a pag. 18

### San Gennaro si mostra al mondo: il tesoro va a Parigi



a pag. 18

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro  
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Giuseppe Tornatore raccoglie in un libro gli «apostrofi rosa» più famosi della settima arte, attingendo all'archivio di manifesti e locandine di Filippo Lo Medico, gestore della sala di Bagheria che ispirò il suo film premiato con l'Oscar Un'educazione sentimentale e mitopoietica divisa per decenni, da «Il figlio delle sceicco» a «The dreamers»

# Baci rubati alla storia del cinema

## PASSIONI

Valerio Caprara

Preziosa se l'affermazione sembrasse a qualcuno poco professionale, ma secondo chi scrive è impossibile non volere bene a Giuseppe Tornatore. La prima ragione sta, com'è ovvio, nell'ammirazione per la cospicua filmografia di un autore di rilievo internazionale. La seconda, forse ancora più intensa, sta, però, nella personalità del più autentico, raffinato, strenuo paladino delle passioni cinefile della nostra generazione. Un argomento che serve anche a diradare la nostra cautela iniziale perché nella peculiare formula dell'ex arte chiave del Novecento la «professionalità» degli storici e i critici, in diretta o indiretta sinergia con la sensibilità epocale dei pubblici, si riscontra proprio nell'unicità di un'esperienza immersiva in cui, cioè, l'emozione e la condivisione sono inscindibili dal motivo ispiratore e il gesto tecnico. L'ultima dimostrazione, se fosse ancora necessaria, è squadrata senza infingimenti né mezze misure nel libro che da oggi è a disposizione di tutti i lettori, da quelli uniti da uno spasmodico vincolo con la memoria cinematografica a quelli che s'interrogano con comprensibile spaesamento sul destino dello spettacolo popolare per eccellenza.

In *Il collezionista di baci* (pp. 216, Mondadori, 22 euro) Tornatore ha selezionato, infatti, più di duecento manifesti originali che coprono pressoché tutto l'arco temporale del cinema per ricavarne una sorta di storia alternativa, basata su una delle principali chiavi mitopoietiche, quella dell'eroticismo e delle sue acme di disvelamento e spettacolarizzazione. Il

prezioso deposito da cui l'opera ha attinto a piene mani appartiene, per di più, a un personaggio del tutto degno di figurare nella galleria umana tornatoriana: Filippo Lo Medico, diventato a soli sedici anni gestore della sala cinematografica di Bagheria, il paese del regista ben noto agli spettatori perché trasfigurato nei suoi titoli più proustiani. Filippo, insieme al fratello Enzo, ha sempre curato la fase, oggi vintage, della promozione



LA CENSURA E IL RICORDO DELLE SCENE PIÙ TORRIDE EVIETATE



cartellonistica e, soprattutto, custodito con amore centinaia di manifesti dei film proiettati; facendo in modo che un bel giorno parte dell'imponente collezione entrasse nella disponibilità di una donazione patrocinata dal Comune e ospitata in mostra permanente nel museo Guttuso di Villa Cattolica. Un percorso che, sinceramente, provoca un benevolo sentimento d'invidia nei più folli tra noi catecumeni e non può fare a meno di farci rendere il più sentito degli omaggi all'indomita passione del concittadino Alberto Bruno che da anni cerca invano di fare adottare dai privati o dalle istituzioni napoletane la sua altrettanto straordinaria collezione di materiali cinematografici.

Certo, è quanto mai gratificante leggere d'un fiato la densa prefazione che il regista di «La migliore offerta» regala nell'incipit del volume: passando dal filo dei ricordi infantili al rimodellamento di alcuni tra gli indimenticabili personaggi di «Nuovo Cinema Paradiso», dal repertorio dei corredi pubblicitari alla febbre che animava i fratelli Lo Medico ben oltre le incombenze del mestiere, dalle imprese talvolta imperscrutabili della censura all'elencazione puntuale e spassosa delle sequenze più «pericolose» tramandate da capodopera hollywoodiani o da obliquamente trasgressivi centoni popolari, lo scrittore si fonde con il prestigiatore d'immagini e suoni, il narratore con l'inventore di storie.

Poi, però, sono le fotografie dei baci più famosi scelti dai manifesti e le locandine a trasportarci in un universo parallelo nutrito dai tran-



Lo schermo Una raccolta di immagini tratte da «Il collezionista di baci» (Mondadori)

sfert voyeuristici che dal tempo dei nonni a quello dei figli non hanno mai smesso e, si spera, non smetteranno d'accrescere l'appello della settima arte in senso allusivo, romantico, scabroso, sensuale, provocante.

Naturalmente, a questo punto, la gara nell'afferrare la magia e la



IL GIOCO: OPPOSTI ESTREMISMI PER CINEFILI MILITANTI

malia dell'immaginario nelle anse multicolori della cartografia cognitiva predisposta dai complici di Bagheria diventerà per i lettori inevitabile. Non facciamo fatica a immaginare coloro che sfogliando le pagine riguardanti il periodo tra gli anni Venti e i Trenta proveranno un brivido grazie a «Il figlio dello sceicco», «Gelosia» o «Via col vento»; i cultori dei cruciali, formidabili Quaranta e Cinquanta (secondo molti l'età d'oro del cinema) ancora innamorati persi degli abbracci divistici tra i protagonisti di «Osessione», «Femmina folle», «Notorious», «Un posto al sole», «Senso», «La gatta sul tetto che scotta» o «Un tram che si chiama desiderio»; i cinefili formati nei rivoluzionari Sessanta e Settanta che ripenseranno al coinvolgimento liberatorio preteso da «La dolce vita», «Fino all'ultimo respiro», «007 Dalla Russia con amore», «Un uomo, una donna», «Baci rubati», «Getaway!» o «Come eravamo»; i tanti (ex) indifferenti vicini di poltrona conquistati alla nostra causa grazie ai connubi sempre più espliciti tramandati negli Ottanta, i Novanta e i Duemila da «Il postino suona sempre due volte», «Carlito's way», «Titanic», «Intervista col vampiro», «Eyes wide shut», «The dreamers» o «Moulin Rouge». E pensare che c'è ancora qualcuno che ha il coraggio di considerare tutto questo una fuga dalla vita e dalla realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COLLEZIONE ATTRAVERSA UN AMARCORD PREZIOSO INSIEME PRIVATO E COLLETTIVO

## Storie di donne

### «Amiche mie» secondo la Ballestra E il romanzo ritorna femminista

La commissione mensa? «L'ala militare» dei comitati genitori. Inizia così, tra «lasagne pelose» e caffè tra genitori, il nuovo romanzo di Silvia Ballestra, «Amiche mie» (Mondadori), incentrato sulla

quotidianità di quattro donne milanesi, prese tra famiglia e lavoro, crisi economica e sociale. Un libro non solo al femminile, ma volutamente «femminista», come rivendica con orgoglio la scrittrice marchigiana scoperta

da Pier Vittorio Tondelli. Le amiche del titolo non sono solo quattro mamme, ognuna con la sua storia, ma donne «meravigliose e pure bellissime, che avevano lavorato, creato, scritto e cantato».



I CAMBIAMENTI DAL ROMANTICISMO DI «VIA COL VENTO» ALLA SENSUALITÀ LIBERATORIA DI «LA DOLCE VITA»